

ALLESTIMENTO ARREDO URBANO E GRAFICA CENTRO S. CHIARA

ELISA BURNAZZI

Burnazzi Feltrin Architetti

Il Centro Servizi Culturali S. Chiara, proprietà del Comune di Trento, è situato vicino al parco urbano e al centro città, ottimamente servito dal trasporto pubblico. L'edificio fa parte di un ex convento medievale, sottoposto a tutela da parte della Sovrintendenza dei Beni Architettonici. Dagli anni '80, i due teatri e varie sale conferenze ospitano numerosi eventi ed attraggono persone di tutte le età e culture.

Nel 2016 una parte di questo complesso ricco di storia e arte e pregevole paesaggisticamente, è disabitato e in grave stato di abbandono: scritte xenofobe sulle pareti sono segno di degrado, prima che urbano, civile. Il contesto di progetto si presta ad essere difeso dall'abbandono e dal degrado, tutelato e valorizzato (Target 11.4 - *Sustainable cities and communities*). La segnaletica del Centro non viene più aggiornata dagli anni '90 e l'illuminazione è ritenuta insufficiente.

Viene così indetta una gara di servizi, finalizzata a progettare diversi elementi di arredo urbano: i totem per le locandine pubblicitarie degli spettacoli, quelli di segnaletica di indicazione e direzione, i rivestimenti murali del portico, dell'ingresso dei teatri, i ripiani porta-volantini e una nuova illuminazione esterna a LED. Lo studio Burnazzi Feltrin Architetti vince la gara anche grazie al curriculum che dimostra un'esperienza decennale di installazioni temporanee ed arredi urbani a tema ambientale, impiegando a fini artistici materiali di scarto e di recupero. Questo modo creativo di riutilizzare i rifiuti è chiamato internazionalmente *upcycling* (Target 12.7 - *Responsible consumption and production*).

Committenza e progettisti si dichiarano decisi a lavorare affinché l'installazione artistica permanente, promuovendo la cultura offerta dal Centro, possa far fronte al degrado e sentono inoltre la grande responsabilità sociale ed ambientale di un progetto di arredo urbano che aggiunga nuovo valore estetico al luogo. Queste convinzioni intendono ispirare l'idea di progetto.

Durante una delle prime riunioni succede qualcosa di magico. I progettisti pongono una domanda che condiziona lo sviluppo dell'intero progetto: "Ma qui nel Centro quali rifiuti produce?" Risposta: "Carta, pannelli degli spettacoli andati in scena negli anni... ne abbiamo accatastati a centinaia, negli scantinati!".

Il progetto di questo allestimento riutilizza i circa 200 pannelli pubblicitari degli spettacoli, esposti e infine accumulati nel corso degli anni dal Centro S. Chiara. I



pannelli recuperati raccontano la storia recente del luogo, i cui personaggi principali sono gli abitanti del quartiere e chi lo frequenta.

Il materiale di scarto, assemblato con apparente casualità, ci insegna che nessuno è perfetto e che la società è arricchita dalla diversità. Esso segue una sua specifica regola estetica: quando lo scarto viene ripetuto in gran quantità, acquista forza. Ne consegue che il riuso dà luogo ad allestimenti di forte impatto visivo e di conseguenza, di riconoscibilità per il committente.

I pannelli composti di alluminio (nome commerciale Dibond®) anche di grandi dimensioni, versatili ma costosi e difficili da riciclare, sono stati scelti, in modo da tenere quelli in buono stato, numerati, suddivisi in gruppi in base alle tonalità di colore e allo spessore. In tal modo il materiale non finisce in discarica ma anzi viene valorizzato (Target 3.9 - *Good health and well-being*). Inoltre, impiegando materiali di recupero, l'allestimento di arredo urbano riduce al minimo la quantità di materia prima "nuova", il consumo di risorse e il consumo di energia per estrarle, lavorarle, trasportarle, ecc. (Target 8.4 - *Decent work and economic growth*). Infine, per la prima volta al mondo, si sono riutilizzati a fini artistici dei pannelli in Dibond, prolungandone la vita (Target 12.5 - *Responsible consumption and production*).

Una parte del lavoro dei progettisti in fase di cantiere è consistito nel motivare le maestranze, alla loro prima esperienza di upcycling. Ridare nuova vita ad un materiale di scarto comporta grande dispendio di energia, fisica, ma anche psicologica ed emotiva.

I pannelli sono stati successivamente tagliati in strisce di 16 cm di larghezza e riasssemblati, in modo apparentemente casuale, su un supporto ligneo in OSB, pannelli di origine naturale che hanno un bassissimo impatto ambientale e sono anche riciclabili a fine vita (Target 15.1 - *Life and land*).

Durante la costruzione, i cittadini erano molto curiosi e chiedevano informazioni, quindi agli ingressi è stato collocato un testo esplicativo del progetto, ancora presente, che, ad esempio, puntualizza l'origine dei materiali impiegati, rendendo evidente la sostenibilità sociale ed ambientale dell'intervento (Target 4.7 - *Quality education*).

Di notte, il rifacimento dell'illuminazione con tecnologia a LED migliora la sicurezza e sottolinea sia il nuovo arredo urbano che l'architettura storica, valorizzando le volte dell'ex convento medioevale. Tale tecnologia allo stato attuale è considerata, rispetto a quella tradizionale, più efficiente dal punto di vista energetico, ha una durata maggiore ed è più sostenibile a livello ambientale ed economico (Target 7.1 - *Affordable and clean energy*).



Grazie al colore e alla nuova illuminazione sia i dipendenti del centro che i cittadini, soprattutto le donne, hanno riferito di sentirsi più sicuri, in particolare durante le ore notturne. Tale sensibilità progettuale è resa possibile anche dal fatto che lo studio di architettura ha una quota femminile al 50% (Target 5 – *Gender equality*).

Il riuso può contribuire a migliorare la qualità della vita dei cittadini. Il progetto incorpora il paesaggio naturale e tiene in considerazione visivamente e morfologicamente il contesto. Al fine di aiutare l'orientamento dei visitatori, la nuova segnaletica è realizzata con una finitura in fogli di alluminio spazzolato, in contrasto con la tinta prevalente del complesso, che è di un caldo color cotto. Inoltre, i colori e la semplicità di lettura delle segnaletiche, parlando alla mente e al cuore, suscitano emozioni e toccano i sentimenti delle persone, indipendentemente dal genere, l'età, la cultura, le condizioni di salute, il reddito, come il Centro S. Chiara che con i suoi teatri e sale conferenze attrae persone diverse tra loro (Target 10.2 – *Reduced inequalities*).

I colori dei pannelli vengono registrati per primi nell'esperienza di questo spazio. Le strisce di colore caldo sono state utilizzate come focus visivo per gli accessi principale (da via S. Croce) e secondario (da via Piave), e per gli ingressi dei teatri



Auditorium e Cuminetti. Le strisce di colore freddo e neutro sono state usate negli spazi di circolazione, poiché con le loro tinte dall'effetto calmante, disincentivano la permanenza dei fruitori in questi luoghi.

Le scritte dei *writers* e l'allestimento del Centro ora si parlano, usando un linguaggio comune, quello del colore. Il writer etico, quando l'arte già c'è, non sovrascrive. Le superfici multicolori di questo allestimento disincentivano le scritte e scoraggiano gli atti di vandalismo: questo è dimostrato dal fatto che, dalla fine dei lavori, sull'allestimento non è stato aggiunto alcun graffito.

L'allestimento ora è parte attiva nello scenario urbano della città; si passa a piedi e in bici e, perché no, si controlla nell'espositore e sui totem se c'è uno spettacolo a cui vale la pena andare! Il riuso dà una seconda possibilità ai materiali e, contemporaneamente, al luogo e alle persone, contribuisce ad accrescere il decoro urbano perché mette in gioco la fantasia e la creatività, è educativo e perfino terapeutico.

Per il futuro già si preparano altre installazioni: riutilizzando i materiali di scarto costantemente prodotti dal Centro, nel tempo saranno aggiunti dei nuovi elementi, tesi ad ottenere funzionalità, estetica ed emozione, continuando il lavoro di educazione alla interculturalità e dando a tutto/* una seconda possibilità.

Crediti

Team di progetto

Progetto architettonico: Burnazzi Feltrin Architetti (arch. Elisa Burnazzi).

Collaboratori/ici: arch. Michela Corn, arch. Chiara Bugna, arch. Andrea Lusignani e arch. Mattia Micheletti (grafica).

Direzione lavori: Burnazzi Feltrin Architetti (arch. Davide Feltrin).

CENTRO SANTA CHIARA INSTALLATION AND SIGNAGE

Centro Servizi Culturali S. Chiara, owned by the Municipality of Trento, is located close to an urban park and the city centre, moreover it's excellently served by public transport. The building is part of a former medieval convent, subject to protection by the National Heritage Commission. Since the 1980s, the two theatres and various conference rooms have hosted numerous events and attracted people of all ages and cultures.

In 2016 part of this complex, not only rich in history and art but also of particular landscape interest, was uninhabited and in a severe state of disrepair: xenophobic writings on the walls were evidence of urban and civil decay. This urban context lended itself to being defended against abandonment and degradation, and to being protected and enhanced (Target 11.4

- Sustainable cities and communities). The Centro's signage hadn't been updated since the 1990s and the lighting was considered insufficient.

A tender for services was then launched, aimed at designing various elements of urban furniture: totems to display plays' billboards, totems with information and direction signs, wall claddings with shelves to display flyers in the porch and at the theatre's entrance and a new LED outdoor lighting. Burnazzi Feltrin Architetti studio won the tender thanks to a decades of experience in designing temporary installations and urban furniture with a focus on the environmental element, using waste and recycled materials for artistic purposes. This creative way of reusing waste is internationally called upcycling (Target 12.7 - Responsible consumption and production). Client and designers were determined to work towards a permanent art installation that would, through the culture promoted by the Centro, fight the decay. Furthermore they felt a great social and environmental responsibility for a project that wanted to add a new aesthetic value to the place. These beliefs inspired the upcycling project.

During one of the first meetings something magical happened. The planners asked a question that would have influenced the development of the entire project: Question 'What waste do you produce here in the Centre?' Answer: 'Paper and Dibond panels used for advertising the shows staged over the years... we have hundreds of them piled up in the basement!' The installation reuses around 200 panels from the past shows accumulated over the years by Centro S. Chiara. The recovered billboards tell the recent past of this site whose main characters are the inhabitants of the neighbourhood and the people using the "Centro".

The re-use of waste material, reassembled to create new elements, tells us that society is enriched by diversity. It follows its own specific aesthetic rule: when waste is repeated in large quantities, it gains strength. As a result, reuse gives rise to installations with a strong visual impact and consequently, recognition for the client.

Aluminum composite panels (trade name Dibond®) even large ones, which are versatile but expensive and difficult to recycle, were selected, only those in good condition were kept, numbered and divided into groups according to color shades and thickness. In this way the waste material does not end up in landfills, but rather is enhanced (Target 3.9 - Good health and well being). In addition, using recovered materials for designing street furniture minimises the use of 'new' raw materials, the consumption of resources and energy to extract them, process them, transport them, etc. (Target 8.4 - Decent work and economic growth). Finally, for the first time in the world, Dibond panels have been reused for artistic purposes, extending their cycle of life (Target 12.5 - Responsible consumption and production).

On the construction site part of the designers' work was to motivate the workers, at their first experience of upcycling. Giving new life to a waste material involves a great deal of energy, not only physical but also psychological and emotional.

The panels were cut into stripes of 16 cm width and lastly put back together, in an apparently random way, on a wooden support made of OSB, a material of natural origin that has a very low environmental impact and is also recyclable at the end of its life (Target 15.1 - Life and land).

During construction citizens were very curious and asked for information, so at the entrances was placed an explanatory text, which is still there, about the project to point out the origin of the materials used, making clear the social and environmental sustainability of the intervention (Target 4.7 - Quality education).

At night, the new lighting with LED technology improves safety and emphasises both the new street furniture and the historical architecture, enhancing the vaults of the former medieval convent. Led technology is currently considered to be more energy-efficient than traditional lighting. It has a longer service life and is more environmentally and economically sustainable (Target 7.1 - Affordable and clean energy).

Thanks to the colour and the new lighting system, both the employees of the centre and the citizens, especially women, have reported to feel safer, especially at night. This design sensibility is also made possible by the fact that the architectural firm has a 50% female quota (Target 5 - Gender equality).

The design incorporates the natural landscape and takes into account the surroundings both visually and morphologically. In order to help visitor orientation, the new signage has a brushed aluminium finish, contrasting with the prevailing hue of the complex, which is a warm terracotta color. In addition, the colours and easy-to-read signage, speaking to the mind and heart, arouse emotions and touch people's feelings, regardless of gender, age, culture, health condition, income, such as the Centro S. Chiara does, attracting people of many different backgrounds thanks to its theaters and conference rooms. The panels' multiple colours are the first thing people will notice while experiencing this space. The strips with warm colours were used as a visual focus for the main (from Via S. Croce) and secondary (from Via Piave) entrance of the Centro, and for the entrances of the two theatres (Auditorium and Cuminetti). The cold and neutral colours were used for the circulation spaces, since they have a calming effect and discourage users from stopping in these places.

The graffiti writers' writings and the Centre's installation now speak to each other, using a common language, the one of colour. Graffiti writers' ethic teach people that if an artwork is already there it's not right to overwrite it. The installation's multicolour surfaces are not fitted for writings or vandalism, this is a proven fact: no graffiti has been added since the works' completion. The display is now an active part of the city's urban scenery: people walk and cycle through it and...why not, they can check in the totems' display if there is a show worth going to!

Re-use gives a second chance to waste materials, and at the same time to the place and the people, it helps to contrast urban decay because it brings fantasy and creativity into play, it's educational and even therapeutic.

In the future more installations will be built: by reusing waste, namely billboards produced every day by the Centro, new elements will be added over time aimed at achieving functional, aesthetic and emotional quality, continuing the work of intercultural education and giving everything/everybody a second chance.

Credits

Design team

Architectural design: Burnazzi Feltrin Architetti (arch. Elisa Burnazzi).

Collaborators: arch. Michela Corn, arch. Chiara Bugna, arch. Andrea Lusignani e arch. Matia Micheletti (graphic design).

Construction management: Burnazzi Feltrin Architetti (arch. Davide Feltrin).